



GABRIELE CIFANI*, SIMON STODDART**

**TRA PERUGIA E GUBBIO:
ARCHEOLOGIA DI UN PAESAGGIO DI FRONTIERA**

This paper describes some preliminary data from a research project concerning the area of Montelabate (Comune di Perugia) which was started by the University of Rome Tor Vergata in 2008. Since 2010 the project has continued as a joint collaboration with the University of Cambridge. The project aims to reconstruct the patterns of settlements of the frontier territory between Perugia and Gubbio from the prehistory to the modern age.

Tra il 2008 e il 2009 il Dipartimento di Storia dell'Università di Roma "Tor Vergata", in accordo con la Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, ha iniziato un progetto di ricognizione nell'area della Tenuta di Montelabate (comune di Perugia) di proprietà della Fondazione Gerolamo Gaslini.¹

Le ricerche sono quindi proseguite nel corso del 2010 come studio diacronico del paesaggio di frontiera tra Gubbio e Perugia, grazie alla cooperazione tra il Dipartimento di Storia dell'Università di Roma "Tor Vergata" con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Cambridge nonché grazie ad un sostanziale contributo della Comunità Europea,² integrato dalla collaborazione dei comuni di Gubbio, Perugia e della Provincia di Perugia.

Il progetto persegue più finalità. A livello scientifico e storico si propone di documentare i cambiamenti del paesaggio e le dinamiche insediative nell'area di frontiera tra Gubbio e Perugia, i cui confini sembrano mostrare una relativa stabilità dall'epoca antica fino a quella moderna (*fig. 1*).

A livello metodologico ambisce a perfezionare tecniche e protocolli di ricognizione su di un territorio collinare e montano, caratterizzato dall'alternanza di area boschive, pascoli e zone di arativo, in una prospettiva di lunga durata: dalla preistoria all'età moderna; lo studio comprenderà pertanto un'ampia gamma di documentazione: dal dato archeologico (ricognizione, scavo, indagini geofisiche), a quello letterario, epigrafico ed archivistico.

Infine, a livello istituzionale e civico, il progetto intende documentare e rendere disponibili agli organi di tutela e valorizzazione, i resti degli insediamenti antichi della frontiera iguino-perugina.

Tali contesti appaiono sempre più minacciati dall'espansione edilizia, moderne coltivazioni agricole e scavi clandestini, ma permangono in un'area ad alto valore paesaggistico, com-

1) F. IGM 123 IV SO, Piccione, 1:25.000, ed. 5°, 1950.

2) VII Programma Quadro, Marie Curie Reintegration Grant n. 230890.



1. IL CONFINE TRA PERUGIA E GUBBIO NEL 1577 SECONDO IGNAZIO DANTI (da A. ORTELIUS, *THEATRUM ORBIS TERRARUM*, ANVERSA: C. PLATIN, 1584) E LOCALIZZAZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DELLA RICERCA.

nessunamente ancora preservata e rimasta ai margini dei grandi flussi turistici, dove un'attenta politica di sviluppo sostenibile potrebbe condurre ad importanti risultati di valorizzazione, anche a fronte di limitati investimenti.

Punto di partenza dell'esame del territorio è stato l'abitato fortificato di Col di Marzo (m 645 s.l.m.) tuttora posto lungo il moderno confine amministrativo dei comuni di Perugia e Gubbio (fig. 2).

Il sito, già segnalato negli anni Settanta dalle meritorie ricognizioni del prof. Maurizio Matteini Chiari, è stato quindi analizzato sistematicamente nel 2009 e 2010; vi è stato possibile



2. COL DI MARZO. PENDICE OVEST, LUGLIO 2009 (foto dell'A.)

documentare una cinta muraria in blocchi lapidei, integrata da tagli del banco di roccia (fig. 3) e più nuclei abitativi all'interno dell'area fortificata (fig. 4); la campionatura di alcuni materiali diagnostici dal sito ha consentito inoltre di precisarne la frequentazione a fasi di epoca preromana, al momento in corso di pubblicazione.

L'insediamento di Col di Marzo potrebbe quindi inquadrarsi tra le fortificazioni di confine del territorio di Perugia verso quello Iguvino, lungo un antico asse di collegamento tra i due centri urbani, verosimilmente la via Amerina, secondo la definizione della *Cosmographia Ravennatis*, parzialmente ricalcato dalla viabilità connessa alla moderna strada regionale Eugubina (SR 298).

Tale settore viario rivestirà grande importanza soprattutto tra il 570 e il 774 quale parte del ristretto corridoio bizantino tra Roma e l'Esarcato di Ravenna, a lungo conteso dai Longobardi.

A partire dal XI-XII secolo sembra ripristinarsi una frontiera tra le diocesi di Perugia e Gubbio, come evidenziano, poco distanti dall'abitato preromano di Col di Marzo, i siti fortificati di Castiglion Fidatto³ (fig. 5) e Ca-



3. COL DI MARZO. PENDICE MERIDIONALE, CIRCUITO DIFENSIVO, LUGLIO 2009 (foto dell'A.)



4. COL DI MARZO. RESTI DI STRUTTURE MURARIE, LUGLIO 2009 (foto dell'A.)



5. CASTEL FIDATTO VISTO DA COL DI MARZO, SETTEMBRE 2010 (foto dell'A.)

3) Toponimo IGM: S. Apollinare.

stellaccio di Montelabate (figg. 6-7), quest'ultimo prospiciente la più nota Abbazia benedettina di S. Maria in Valdiponte, attestata già nel X secolo (fig. 8).

Le ricerche condotte nel 2010 hanno approfondito questi aspetti, portando al rilevamento sia dell'abitato di Col di Marzo che dei due castelli limitrofi, insieme ad una ricognizione di ampi settori della Tenuta di Montelabate che ha rivelato importanti dati archeologici circa gli insediamenti e lo sfruttamento agricolo dell'area dalla preistoria al medioevo.

Le ricerche riprenderanno con la prosecuzione delle indagini di superficie.



6. OPERAZIONI DI RILEVAMENTO DEI RESTI DEL CASTELLO DI MONTELABATE. SETTEMBRE 2010 (foto dell'A.)



7. CASTELLACCIO DI MONTELABATE: PORTA DI INGRESSO A SESTO RIALZATO. SETTEMBRE 2010 (foto dell'A.)



8. L'ABBAZIA BENEDETTINA DI MONTELABATE (SANTA MARIA IN VALDIPONTE). SETTEMBRE 2010 (foto dell'A.)

*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
cfngri00@uniroma2.it

**Università di Cambridge
ss16@cam.ac.uk